

## Una riforma scolastica. La proposta pedagogica di Gabelli di Alfredo Incollingo

### Un pedagogista positivista

Aristide Gabelli (1830 - 1891) fu un noto pedagogista e un deputato del Regno d'Italia, che ottenne numerosi incarichi parlamentari nella riorganizzazione della scuola pubblica italiana durante il governo Crispi. Attento studioso delle problematiche educative, il suo pensiero fu notevolmente influenzato dal positivismo europeo, di cui fu il principale promotore in Italia. A lui si deve la prima riforma della scuola elementare italiana, che venne costituita dopo il 1860<sup>1</sup>.

### Fondamenti

Il metodo pedagogico gabelliano, che è poi alla base delle sue proposte riformiste nell'istruzione pubblica, risultò chiaramente influenzato dal positivismo europeo. Lo si evince fin dalla prima opera, *L'uomo e le scienze morali*, pubblicato nel 1869. Il punto di partenza della sua riflessione è la negazione di qualsiasi orizzonte metafisico nella scuola. Le discipline, come quelle morali, già pervase da essa, secondo Gabelli, si trovavano in uno stato di totale decadenza, risultando del tutto desuete. Ciò comportò, a sua volta, uno scadimento dell'istruzione scolastica, a partire dalle elementari<sup>2</sup>. Solo applicando il metodo empirico alle scienze morali, sarebbe avvenuto un radicale cambiamento nella didattica.

*«Il sentimento nostro può esser vero e può esser falso, nonostante qualunque convincimento che l'accompagna: il che significa che il filosofo ha il dovere di cercare, altrove che nel suo animo, il criterio di verità [...]»<sup>3</sup>*  
*In altre parole: la disposizione scientifica della mente suppone, nelle scienze morali più che altrove, il perfetto accordo con un animo calmo, imparziale e fermo, abituato a discernere i suoi sentimenti e i suoi desiderii dalla realtà, pienamente conscio dei limiti delle facoltà umane, virilmente assegnati a vedere in ogni tempo le cose come sono [...]»<sup>4</sup>*

L'approccio positivista e materialista di Gabelli, che espresse per la prima volta in questo saggio, sarà poi presente in tutta la trattistica del pedagogista veneto.

### Una nuova scuola elementare

1 G. Sircana, *Aristide Gabelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 51, Treccani, 1998, versione online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/aristide-gabelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/aristide-gabelli_%28Dizionario-Biografico%29/)

2 P. Mauro, *Il metodo del Gabelli*, Salerno, Lynotipografia di M. Spadafora, 1935, pp. 3 - 4

3 A. Gabelli, *L'uomo e le scienze morali*, p. 74, versione online: [https://books.google.it/books?id=vrRcAAAAcAAJ&pg=PA271&hl=it&source=gb\\_s\\_selected\\_pages&cad=3#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=vrRcAAAAcAAJ&pg=PA271&hl=it&source=gb_s_selected_pages&cad=3#v=onepage&q&f=false)

4 Ivi, p. 168

Una delle opere maggiori e più lette di Gabelli è sicuramente *Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari d'Italia* (1880)<sup>5</sup>. L'assunto principale del testo è una condanna dell'astrattezza didattica delle scuole italiane, soprattutto quella elementare, dove si insegnavano principi non atti a formare l'uomo, concretamente.

*«Un fine di questo genere, annunciato in modo così reciso, parrà a taluni troppo elevato, più proprio delle scuole superiori che non delle elementari, più atto a formare la mente di chi si dedica agli alti studi e alla scienza, che non ad appagare i modesti bisogni di un popolo destinato a guadagnarsi con rassegnata fatica il pane. Avvertiamo però che non si pretende di preparar la gente a fare delle scoperte, ma di avvezzarla a osservare i fatti, in luogo di giudicarne senza esame, campando di fantasia, e a trarre da tutto quello che cade sotto i sensi occasione di esperienza e materia di ammaestramento, formando così quel prezioso strumento testa, senza del quale l'uomo rimane per tutta la vita e in tutte le cose sue una barca senza timone, una cannuccia che il vento piega ora in qua, ora in là. Ora questo strumento abbisogna al popolo, non meno che a tutti gli altri, e il modo di assuefarlo a servirsene rettamente, nella cerchia de' suoi uffici e delle sue operazioni, non può differire da quello di abituare a fare altrettanto le classi più fortunate, come il modo di avvezzar a camminare un bambino povero non differisce da quello in cui vi si avvezza un bambino ricco»<sup>6</sup>*

Il pensiero astratto in sé per sé non era sbagliato, ma era adatto alle scuole superiori, dove si educavano coloro che un giorno si sarebbero dedicati alla ricerca. Alle elementari, invece, si formano coloro che, nella maggioranza dei casi, per vicissitudini economiche, erano destinati al lavoro al termine della scuola dell'obbligo. La didattica doveva formare un uomo capace di comprendere appieno e immediatamente il mondo in cui viveva. Al contrario, invece, le scuole elementari erano eccessivamente conformate ai percorsi formativi dei ginnasi e dei licei. Si insegnavano così precetti mnemonici e pedanti, non utili per sviluppare la «testa» dei bambini. Una scuola efficace è quella che sapeva coniugare la didattica e il «nodo del fanciullo», ovvero le sue conoscenze prescolastiche dettate dalla vita quotidiana.

*«Tutto il segreto della buona riuscita della scuola sta nel saper trar profitto dell'istruzione che qualunque bambino ha ricevuto prima di entrarvi, nel seguitare cioè dentro di essa, in luogo di rompere, il filo delle idee che egli raccolse fuori. Quanto minore sarà il distacco fra la scuola e la vita che il bambino condusse fino al giorno in cui vi mise piede, quanto più l'insegnamento del maestro somiglierà alla istruzione ch'egli ricevette dalla natura, tanto maggiore sarà il suo piacere e perciò il suo profitto. Noi non abbiamo infatti, né potremmo avere curiosità dell'ignoto. Bisogna che una cosa ci sia nota a metà, perché ci venga il desiderio di conoscerla intera. In altre parole, impariamo volentieri soltanto quando ci si lascia credere che presso a poco già sapevamo quello che ci si insegna. Allora la compiacenza che scatta subito dall'amor proprio ravviva e tien desta la nostra attenzione, e con questo solo si è già fatto mezzo il cammino»<sup>7</sup>*

---

5 P. Mauro, *L'uomo e le scienze morali*, cit., p. 5

6 A. Gabelli, *Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari d'Italia*, § 1, versione online: [https://rscaramuzzino.files.wordpress.com/2013/07/il-metodo-di-insegnamento-nelle-scuole-elementari-d\\_italia-1880.pdf](https://rscaramuzzino.files.wordpress.com/2013/07/il-metodo-di-insegnamento-nelle-scuole-elementari-d_italia-1880.pdf)

7 Ivi, § 3, cit.

Da ciò nasceva la necessità di elaborare un piano didattico che annoverava le discipline più pratiche e interessanti per un bambino, come la geografia fisica. Contemporaneamente, anche le esercitazioni del leggere e dello scrivere non devono essere meccaniche, ma era necessario suscitare la loro curiosità e abilità attraverso il racconto di storie o aneddoti, per esempio, o dando un taglio pratico alle prove. Scrive Paolina Mauro:

*«Perciò, nella scuola, debbono rendersi attivi, il più possibile, gli alunni stessi, in luogo di farli rimaner immobili e indifferenti (con l'addottrinamento noioso) ma lottando coi fatti come, poi, dovrà far nella vita. Non vi debbono essere, nella scuola primaria, speciali indirizzi pei fabbri, i parrucchieri, i fornai, ecc. ma il senso comune che è il padre di tutte le arti e di tutte le industrie possibili»<sup>8</sup>*

La scuola elementare moderna e utile è, in definitiva, quella che sa sviluppare negli alunni il «buon senso», ovvero la capacità di sapersi muovere nel mondo e di migliorarsi.

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Mauro P., *Il metodo del Gabelli*, Salerno, Lynotipografia di M. Spadafora, 1935;

#### SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Gabelli A., *L'uomo e le scienze morali*, versione online;

Gabelli A., *Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari d'Italia*, versione online;

Sircana G., *Aristide Gabelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 51, Treccani, 1998, versione online;

---

<sup>8</sup> P. Mauro, *L'uomo e le scienze morali*, cit., p. 17